

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 10 N. 96 - NOVEMBRE 2017



IO SONO IL POVERO

A quanti recriminano per lo sperpero del denaro fatto dalla donna che lo profuma con unguento prezioso, Gesù risponde: «*I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me!*» (Mt 26,11; Mc 14,7; Gv 12,8). Allude sì alla sua morte, ma ritiene, forse, che la povertà sia un fatto ineluttabile, insuperabile? Potrebbe la sua risposta essere una forma per ribadire il dovere di portare aiuto ai bisognosi. È possibile. Il senso profondo della sua parola, tuttavia, può suggerircelo la contrapposizione fra il *sempre* della presenza del povero e l'*una volta per sempre* della morte di Gesù. Il *sempre* è ciò che fa parte del nostro quotidiano; nello scorrere dei giorni è ciò che torna invariato e monotono al punto che più non vi prestiamo attenzione ritenendolo ovvio e scontato. L'*una volta per sempre* è ciò che incrocia la nostra storia e la redime, la riscatta, la salva; ne guarisce le ferite e la porta al suo compimento più vero. Che vi sia un legame tra il povero di sempre e Gesù, ce lo rivela il racconto del giudizio finale nel vangelo di Matteo: tra il Crocifisso Glorificato *una volta per sempre* e i «fratelli più piccoli», che *sem-*

pre hanno fame e sete, che *sempre* hanno bisogno di cura, assistenza e protezione, vi è una solidarietà di destino. Non può, dunque, esistere un'alternativa che veda contrapposti Gesù e i poveri. Di fatto, Gesù come condannato alla morte violenta si trova nella condizione del povero. Quello che occorre fare *sempre*, ossia soccorrere il povero, è in stretto rapporto con l'*una volta per sempre* di Gesù. E noi possiamo prendervi parte. Nel suo *Messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri*, Francesco ci scrive che «l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua». Léon Bloy ha lasciato scritto: «*Voi avrete sempre dei poveri fra di voi. Dopo l'abisso di questa parola, nessun uomo ha mai potuto dire che cosa sia la povertà... Quando si interroga Dio, Egli risponde che è proprio lui il Povero: Ego sum pauper*».

✠ Marcello Semeraro, vescovo



FORMAZIONE NUOVI PARROCI 2



MILLEFLASH 4

IL CAMMINO DI AVVENTO 5



LA GIORNATA DEI POVERI 6

IL MESSAGGIO DEL PAPA 7



CUSTODE DEL SERVIZIO 8



RUBRICA BIBLICA 10

I DIRITTI UMANI 11



APPUNTAMENTI 12



NUOVI PARROCI IN FORMAZIONE

Quattro giorni per condividere esperienze e approfondire come essere pastore di una comunità

Durante il mese di novembre hanno avuto luogo quattro mattinate di studio e formazione, nelle sale del seminario vescovile Pio XII di Albano, riservate ai nuovi parroci (sacerdoti di nuova o recente nomina a parroco o amministratore parrocchiale), su temi utili per lo svolgimento del proprio ministero di pastori-amministratori di una comunità

parrocchiale e per aiutarli a orientarsi con maggior consapevolezza alla pratica della gestione comunitaria.

Gli incontri, organizzati già da alcuni anni dalla diocesi di

Albano, si sono tenuti il 6, 7, 8 e 9 novembre dalle 9 alle 13. Il primo appuntamento si è aperto con le parole del vescovo, Marcello Semeraro sul ruolo del parroco come pastore e allo stesso tempo amministratore della realtà parrocchiale. Ha proseguito e concluso la mattinata l'Economista e Vicario episcopale per la Pastorale, monsignor Gualtiero Isacchi. Gli incontri successivi, guidati dai direttori degli uffici di curia, si sono concentrati sui temi dell'amministrazione parrocchiale, sulla gestione delle pratiche matrimoniali, sull'impostazione della pastorale diocesana, familiare e giovanile, sulla guida e la coordinazione della realtà oratoriale con la realtà parrocchiale e sulla Caritas della comunità.

Gli incontri si sono conclusi con un'importante panoramica sulla catechesi e la formazione dei catechisti, la vita catecumenale e liturgica in parrocchia.

Irene Villani

UNA PORTA SEMPRE APERTA

Il pellegrinaggio della Pastorale Universitaria



Come tradizione vuole, lo scorso 11 novembre il "XV Pellegrinaggio degli Universitari e accoglienza delle matricole", organizzato dalla Pastorale Universitaria di Roma sul tema "Discepoli del

Maestro: conoscere e servire i tempi nuovi", ha visto tra i protagonisti anche i giovani del gruppo della Pastorale universitaria di Albano. Agli studenti diplomati si sono uniti i giovani della parrocchia della Natività della Beata Maria Vergine di Santa Maria delle Mole, quelli della comunità di Santa Maria Maggiore di Lanuvio. Ad accompagnarli don Nicola Riva, don Gabriele D'Annibale e don Valerio Messina. Quest'anno la meta è stata Pompei che, tra il Santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario, il fascino dell'antichità e dolci prelibatezze ha permesso di vivere la giornata in un clima fraterno. La bellezza è stata nel ritrovare e conoscere compagni che, seppur di diversi vissuti, età e storie, si scoprono a percorrere un cammino condiviso, incarnato di tutti quei valori ed esperienze tipiche della loro generazione. Come le incertezze, i dubbi, lo slancio e la passione che li spinge a intraprendere nuove strade, con la certezza che insieme e guidati dai loro pastori, si arriva oltre le città. Ogni sfumatura non divide, ma arricchisce. Un cammino che continua con gli incontri della Pastorale universitaria, in cui ciascuno studente o giovane lavoratore si sente il benvenuto.

Dina Rosa Agyemang

ESERCIZI SPIRITUALI

La proposta per i sacerdoti della Diocesi



padre Felice Scalia s.j.

Sono terminati venerdì 24 novembre gli esercizi spirituali del clero della diocesi di Albano, ai quali hanno partecipato 25 sacerdoti. Iniziati lunedì 20 novembre, presso il

Centro Ad Gentes

dei missionari verbiti di Nemi, e guidati da padre Felice Scalia S.J., si sono rivelati un tempo di grazia per respirare la preghiera e condividere le meditazioni proposte dal padre gesuita. Il tema proposto, "Ministri di un Dio-Misericordia", ha prolungato il tema dell'anno giubilare conclusosi un anno fa e, come sottolineato più volte da papa Francesco, è stato il modo per dire che la misericordia non è un momento della nostra esistenza, ma un'azione che continua per tutta la vita dell'uomo.

Partendo dal brano del Vangelo di Matteo (Mt 16,20), in cui Gesù invia i discepoli sul monte di Galilea, padre Felice ha aiutato i sacerdoti a riflettere sulla vicinanza di Gesù nella vita e nel ministero sacerdotale. Lo sviluppo importante del brano biblico è quello della novità del vangelo, inserito nel contesto delle Beatitudini, che porta ad una nuova missionarietà: questo processo rifonda il ministero sacerdotale, aprendo il cuore alla misericordia e l'azione pastorale a una ricerca primaria della volontà di Dio. Oltre alle conferenze, il predicatore ha dato la possibilità di colloqui personali per l'approfondimento dei temi trattati e per approfondire il discernimento spirituale.

Alessandro Paone

ANCHE TU PUOI SALVARE UNA VITA !!!

DONA UN DEFIBRILLATORE

DIVENTA ANCHE TU UN SOCCORRITORE LAICO

Ogni anno 70.000 persone vengono colte da arresto cardiaco improvviso. L'utilizzo di un Defibrillatore da parte di un Soccorritore Laico consente di rianimare il cuore di chi è stato colto da un arresto cardiaco improvviso e rappresenta una preziosa possibilità di salvezza (in molti casi perfino l'unica) perché purtroppo nella maggioranza dei casi i soccorsi arrivano sul posto troppo tardi, a decesso avvenuto. Per invertire questo trend bisogna installare dei Defibrillatori Semi-Automatici nei luoghi ove confluiscano abitualmente molte persone: scuole, aziende, banche, uffici pubblici, parrocchie perché chiunque, in qualsiasi momento, può essere colto da un arresto cardiaco improvviso. La Master Group & C. Snc è il rivenditore Ufficiale dei Defibrillatori Samaritan Pad di HeartSine, i migliori sul mercato per qualità e garanzia. La nostra Azienda organizza anche Corsi BLS-D, PBLIS-D per diventare Soccorritori Laici ed è impegnata in vari progetti in particolare negli ultimi mesi nel progetto : **" Un defibrillatore in ogni parrocchia "**. Già molte parrocchie in Italia grazie alle Donazioni sono state Cardioprotette e in alcuni casi questa scelta è stata provvidenziale, contribuendo a salvare delle persone.

E' davvero semplice salvare una vita: partecipa anche tu ad uno dei nostri progetti per donare un defibrillatore in parrocchia o Iscriviti ad un " Corso BLS-D " (I corsi si effettuano in tutta Italia grazie alla rete capillare che La Master Group & C. Snc ha reso disponibile con Partnership e Convenzioni).

Condividi con i tuoi cari, i tuoi amici il nostro progetto..

Aiutaci anche tu a salvare una Vita !!!

(informazione redazionale)



Info e Contatti:

Master Group & C. S.N.C. Di Alvaro Raffaele Bruno
Via Speranza, 19/4 – 40068 San Lazzaro Di Savena (BO)
Tel. 051.0040209 – Fax: 051.0040175 – Cell. 392.0070200
Email: info@mastergroup.life
Sito Web: www.mastergroup.life



milleflash

Giovani verso il Sinodo



Prenderà il via giovedì 21 dicembre alle 20,45 presso la parrocchia del Sacro Cuore di Ciampino, "Let's move. Giovani in cammino col Vescovo", una serie di incontri sulla Parola, in preparazione al Sinodo dell'ottobre 2018, a cura del Servizio di Pastorale giovanile della diocesi di Albano, diretta da don Salvatore Surbera e don Valerio Messina. Gli incontri saranno tenuti dal vescovo Marcello Semeraro. Altri appuntamenti del percorso sono in calendario il 22 marzo 2018 con la Gmg diocesana presso la parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia e il 9 giugno 2018 presso San Barnaba a Marino, il 4 agosto presso il Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti di Nettuno, in cui sarà conferito il Mandato ai giovani, e dall'8 al 12 agosto con il Pellegrinaggio diocesano verso Roma.

Il Giubileo Vincenziano

In occasione del Giubileo Vincenziano – il 2017 è l'anno in cui si celebra il quattrocentesimo anniversario della fondazione del carisma vincenziano – è in calendario lunedì 27 novembre, nella ricorrenza della Medaglia miracolosa, una celebrazione giubilare in Cattedrale ad Albano. Alle 16 sono in programma la preghiera del Santo Rosario e il Sacramento del Perdono, mentre alle 16,30 la Messa solenne sarà presieduta da don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas della diocesi di Albano. Durante la celebrazione sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria concessa da papa Francesco. Inoltre, per tutto l'anno giubilare nella stessa Cattedrale è stato allestito un altare dedicato a San Vincenzo De' Paoli e al Giubileo Vincenziano.

Avviato il processo di canonizzazione per Domenico Mangano



Si è aperta sabato 11 novembre, presso il centro Mariapoli di Castel Gandolfo, la causa di canonizzazione e beatificazione di Domenico Mangano. Sia la celebrazione eucaristica che la sessione di apertura sono state presiedute dal cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, e sono state precedute da un momento artistico e di testimonianze animato dal Movimento dei Focolari, cui Mangano aveva aderito nel 1974. Alla cerimonia hanno partecipato oltre mille persone, la moglie e i figli, la presidente dei Focolari, Maria Voce e il copresidente Jesús Morán. Con Editto del 9 marzo 2017 il vescovo di Albano, Marcello Semeraro aveva accolto la domanda del postulatore Waldery Hilgeman per l'avvio della causa.

Formazione per gli operatori caritas

Sarà un dicembre denso di impegni e appuntamenti di preghiera, servizio e formazione, a cura della Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale. Doppio appuntamento sabato 2 dicembre: alle 9,15 "Mattinata di spiritualità per tutti i volontari Caritas", presso le Sorelle Clarisse di Albano, mentre alle 19 – presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica – si svolgerà il secondo incontro di "Io voglio integrarmi", a cura della fondazione Migrantes. Martedì 12 dicembre, presso la parrocchia de La Resurrezione, ad Aprilia, è in calendario "Latino americani in festa", nella memoria liturgica della Madonna di Guadalupe, con Messa alle 18 e seguente apericena. Dall'11 al 14 dicembre, infine, si svolgerà il percorso base per i nuovi volontari, presso la Santissima Trinità di Genzano.

La festa della Mater Salvatoris



È stata celebrata martedì 21 novembre nel Pontificio collegio leoniano di Anagni, in occasione della festa della "Mater Salvatoris", una giornata di festa degli ex alunni del seminario, cui hanno partecipato – oltre a sacerdoti, religiosi e laici – anche i presbiteri ordinati nell'anno presente e i sacerdoti che ricordano nel 2017 il 10°, 25°, 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Dopo un primo momento di accoglienza, alle 10,30 i partecipanti hanno incontrato il gesuita padre Mario Lessi, per un momento formativo, mentre alle 12 la Concelebrazione eucaristica è stata presieduta da monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti. La giornata si è conclusa con il pranzo comunitario.

Convegno sulla riforma del terzo settore

Si è svolto venerdì 10 novembre, nelle sale dell'hotel Seleone, a Pomezia, il convegno "Riforma del terzo settore tra novità e cambiamenti", organizzato dall'associazione onlus di Torvaianica "Chiara e Francesco". «È un'iniziativa – spiega Fabrizio Cicchini, presidente dell'associazione "Chiara e Francesco" – che crediamo sia utile a tutti, visto che coinvolge la nostra vita di servizio e quella professionale. C'è fermento e ci sono tante iniziative, spesso onerose, per aggiornarsi sulla Riforma del Terzo settore». Relatori al convegno, che è stato moderato da Orsola Di Lorenzo, responsabile dei progetti di "Chiara e Francesco", sono stati lo stesso Fabrizio Cicchini, e i professionisti Nicola Martucci, Giovanna Stellato e Cristian Pettini.

QUATTRO SETTIMANE DI GRAZIA

Il percorso di Avvento ci aiuta ad andare incontro al Signore che viene

I domenica di Avvento



Con questa prima domenica di Avvento iniziamo un itinerario di ascolto del Vangelo di Marco. Il punto di partenza del nostro cammino di ascolto è l'annuncio del ritorno di Cristo: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria» (Mc 13,26). Questo esordio nella lettura di Marco può sembrare strano ed illogico. In realtà ci pone dentro un sottile cambiamento di tono: la nostra

attenzione, che nelle ultime settimane era centrata sul giudizio e sulla fine del mondo, è ora spostata sul modo di accogliere Cristo: non nel presagio della fine della vita, ma nell'impazienza dell'incontro con Lui, nel desiderio ardente di incontrarlo e di riconoscerlo proprio come un servo che attende il ritorno del padrone (Mc 13,35). L'Avvento è, nella liturgia, il tempo che prepara al Natale, all'evento della Incarnazione di Dio, deve dunque essere un tempo di attesa nella gioia. È in questa prospettiva che dobbiamo leggere le parole dell'Apostolo nella seconda lettura di oggi: «Nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo» (1Cor 1,7).

II domenica di Avvento

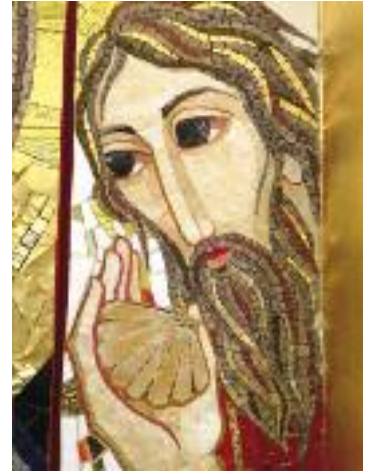


Dopo l'esordio della I domenica di Avvento con il quale siamo stati inseriti dentro l'attesa messianica, oggi il Vangelo ci pone davanti a uno dei protagonisti di questo tempo: Il Battista. «Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te... Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». (Mc1,2-3).

Giovanni Battista si presenta con tutta la sua profetica austerità, vestito di peli di cammello. Le sue parole bruciano, le sue azioni percuotono. Predica «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Cfr Mc 1,4) attraverso il segno di un'acqua che risana i cuori feriti dal peccato invitandoli a una trasformazione della vita. In questo speciale tempo di attesa la parola di Giovanni diventa una parola per noi: anche noi siamo chiamati a preparare la strada del Signore, ad aprirgli un sentiero nei nostri cuori. Questo, però, è spesso un tempo di distrazioni che sviano la mente e il cuore. Dovremmo cercare di dedicare più tempo alla meditazione seguendo il consiglio di Pietro: «Fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia» (2Pt 3,14).

III domenica di Avvento

Nella III domenica di Avvento Marco lascia la parola a Giovanni che torna a descrivere il "precursore" con parole ancora più incisive. Egli ci ricorda i dialoghi del Battista con i sacerdoti e i leviti, venuti da Gerusalemme con una domanda: Tu chi sei? (Gv 1,19). La risposta del Battista è secca e chiara: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia» (Gv 1,23). Sant'Agostino commenta: «Giovanni



Battista era una voce, ma in principio il Signore era il Verbo. Giovanni fu una voce per un certo tempo, ma Cristo, che in principio era il Verbo, è il Verbo per l'eternità» (Serm 293). «Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui» (Gv 1,7). Egli è testimone della luce vera, «Quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9) e che questo tempo ci fa attendere con speranza. Questa luce ci invita anche a essere suoi testimoni prima di tutto, nella santità delle nostre vite, come ci ricorda Isaia, rivestendoci «delle vesti di salvezza e con il manto della giustizia» (cfr Is 61,10).

IV domenica di avvento

Nel sentiero tracciato in questo tempo dalla Parola di Dio l'ultima domenica di Avvento ci propone l'incontro con Maria, la madre di Dio, colei che ha serbato preziosamente e ha meditato le meraviglie operate in lei dal Signore. Nel cuore di questo brano non c'è la descrizione del miracolo della



nascita del Messia quanto la sicurezza che il figlio, nato da Maria, «sarà... santo e chiamato Figlio di Dio», perché «lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (Lc 1,32-35). Il dialogo di Maria con l'Angelo diventa serrato, quasi plastico nel desiderio dell'Angelo che la risposta della vergine a Dio sia un sì aperto e deciso, che permetta il realizzarsi del progetto divino, quello che san Paolo chiama la «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora... a tutte le genti perché obbediscano alla fede» (Rm 16,25-26). Il Signore stabilisce così la sua dimora in mezzo a noi, viene a vivere con noi. Entra con noi in un'alleanza, in una amicizia eterna. Il nostro destino è per sempre legato al suo destino, ci è data la possibilità di vedere «la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli» (Lc 2,30-31).

NON AMIAMO A PA



Il 19 novembre 2017 si è celebrata, per la prima volta, la Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, e che ha avuto, come tema, “Non amiamo a parole ma con i fatti”.

L'apostolato di papa Francesco

Il Papa, nel messaggio di presentazione, ha ripreso in filigrana, tutto il suo apostolato. In primo luogo il titolo, con il richiamo alla concretezza: “Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti

e nella verità” (1 Gv 3,18), che riecheggia quanto disse a Firenze ai vescovi e alla Chiesa italiana: «Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo». Il Papa ha così richiamato tutti i temi sensibili già trattati nei documenti del suo Magistero.

I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La po-

vertà non è un'entità astratta, ma “ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro”. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di “rispondere con una nuova visione della vita e della società”. È dunque un appello a contribuire in modo efficace al cambiamento della storia generando e promuovendo vero sviluppo, secondo quanto enunciato dalla “Populorum Progressio”, fino ad arrivare alle recenti attenzioni tramite la costituzione del Dicastero “Per lo sviluppo umano integrale”.



Bene comune e condivisione nella comunione

Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, altro termine fondamentale. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione, infatti, che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, il pane che si chiede è “nostro”, e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova ra-

UNA SENSIBILIZZAZIONE CHE VA OLTRE UNA DATA

La prima Giornata mondiale dei poveri nella nostra Diocesi

In preparazione alla I Giornata mondiale dei Poveri, che la Chiesa ha celebrato per la prima volta domenica 19 novembre, la Caritas della diocesi di Albano ha proposto alcuni testi e sussidi utili per la riflessione nelle comunità parrocchiali. Un sussidio liturgico con una scheda per l'adorazione eucaristica comunitaria; dei giochi dedicati all'animazione per i bambini e gli adolescenti, per riuscire a far capire loro l'importanza di aprire il proprio cuore ai fratelli, e una proposta di tre film utili alla riflessione. L'invito che è stato rivolto dal Papa attraverso questa Giornata – “Non amiamo a parole ma con i fatti” – e che deve continuare a risuonare dentro ciascuno, è quello di aprire il cuore alla realtà del vero amore. Di scoprire, o riscoprire, la bellezza di aiutare chi ha bisogno, e trovare in loro Cristo.

Sul territorio diocesano sono stati inoltre organizzati, insieme ai vicari territoriali, i parroci e i volontari Caritas - nelle tre zone pastorali della diocesi - alcuni momenti di preghiera che si sono svolti, nella zona Colli, il 15 novembre presso la parrocchia Ss.mo Salvatore di Genzano e il 17 novembre al Sacro Cuore di Ciampino; nella zona Mediana il 14



TIRO LIBERO, UNO DEI TRE FILM PROPOSTI PER IL CINEFORUM

novembre presso la parrocchia San Giuseppe Artigiano a Martin Pescatore (Pomezia) e il 16 presso l'Annunciazione della Beata Vergine Maria a Campo di Carne (Aprilia) e, infine, per la zona Mare, giovedì 16 novembre nella chiesa di San Francesco a Nettuno e il 20 novembre presso la parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino a Lavinio.

Il 18 novembre, inoltre, presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura,

a Roma, si è celebrata la veglia di preghiera per il mondo del Volontariato; mentre domenica 19 novembre il Santo Padre ha presieduto la Celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro. In seguito si è svolto il pranzo di papa Francesco con i poveri nell'aula Paolo VI, al quale hanno partecipato 1500 persone. Dalla diocesi di Albano sono convenuti gli ospiti della casa di accoglienza “Cardinal Pizzardo” di Torvaianica, gli ospiti della casa di accoglienza “Maria Maddalena” di Nettuno, gli uomini soli del progetto “Non c'era posto per loro” di Anzio, gli anziani ospitati presso le “Piccole Sorelle dei Poveri” di Marino, e gli ospiti del centro di accoglienza “Don Orione” di Anzio.

Alessia Leli

ROLE MA CON I FATTI



dice in Dio. E ancora, "In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca".

La dimensione della reciprocità ha trovato anche riscontro nel logo della Giornata Mondiale dei Poveri. Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che

si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione.

L'eucarestia e i poveri

I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo. In quest'ottica i poveri e la povertà, più che un problema, sono

una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto.

Al punto n.4 del Messaggio, il Santo Padre sottolinea che "per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero...che conduce alle Beatitudini". Quasi un manifesto per la buona riuscita della vita cristiana: "La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia".

Infine, un nuovo richiamo alla concretezza con l'invito alle comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, "a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto". Per questo la nuova Giornata è stata occasione per farsi incontro ai più poveri, per trascorrere un po' di tempo con loro, per avvicinarsi, per invitarli nella nostra comunità e nella nostra casa non come "persone bisognose", ma come fratelli che ci possono accompagnare nella crescita come cristiani e come uomini.

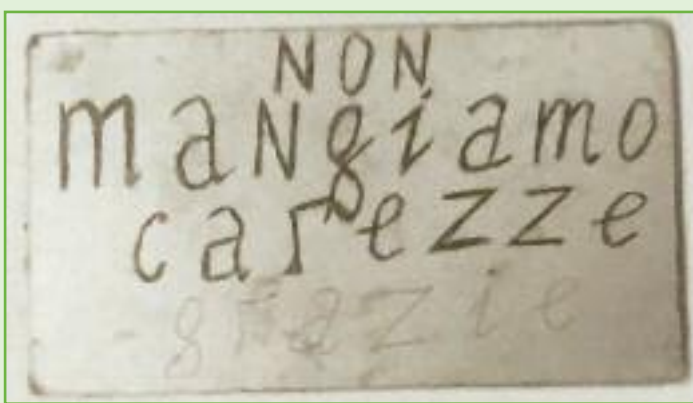
Angelo Raponi

Segretario della Delegazione Regionale Caritas Lazio

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Dalla coscienza del credente parte l'impulso dell'azione

«Non amiamo a parole ma con i fatti». Questo è il messaggio che papa Francesco ha consegnato ai fedeli in occasione della prima Giornata mondiale dei Poveri, che la Chiesa ha celebrato domenica 19 novembre. Questa nuova Giornata mondiale è un impegno per tutti i fedeli, volto a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di aiuto



verso l'altro, di solidarietà. Una grande testimonianza di ciò è presente fin dalle prime pagine degli Atti degli apostoli. Il nodo centrale, da cui tutto è realizzabile, è la preghiera. I discepoli stessi chiesero a Gesù di insegnar loro a pregare. Il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della vita di ciascuno. Gesù ha insegnato questa preghiera che esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Condividere, donare senza nulla in cambio: questa è la vera misericordia. Accogliere tutto l'amore di Dio, la sua grazia verso ciascuno e donarlo al prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può

arrivare a mettere in movimento la vita di ognuno e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, testimone della genuina povertà che si mise al servizio dei poveri. In questa nuova Giornata Mondiale, il Santo Padre invita a ricongiungersi alla propria coscienza cre-

dente, affinché ci si convinca che la condivisione con i poveri permette realmente di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Tuttavia, lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Semplicità, umiltà e carità. Questi sono i veri precetti per la felicità.

Donatella Lepore

IL CUSTODE DEL SERVIZIO NELLA CHIESA

Nel servizio la dimensione fondamentale del ministero diaconale



Franco Piccioni

Nella Chiesa c'è una figura che vive pienamente la vocazione, e al tempo stesso il mondo del lavoro e della professione, quella del diacono, "il custode del servizio della Chiesa", come dice papa Francesco.

Lo sa bene Franco Piccioni, diacono dal 1996, consapevole «Che il servizio – dice

– deve rappresentare la dimensione fondamentale del mio essere diacono, non per me stesso, ma come strumento di servizio, aggiungerei gratuito, nell'ambito della pastorale ecclesiale».

Tante le difficoltà che deve affrontare un diacono, come il saper conciliare la vita familiare con gli impegni pastorali. «Trovare l'equilibrio fra queste due esigenze – afferma ancora Piccioni – non è facile e può far insorgere situazioni di contrasto. È importante essere consapevoli che il primo ministero del diacono è quello sponsale e familiare al quale si aggiunge, come dono, quello diaconale. I due ministeri non devono mai essere in contrasto».

Antonello Palozzi, che il 25 novembre festeggia i dieci anni di ordinazione, assieme a Erminio Rossi e a Roberto Pianozza, vive con la sua famiglia diversi momenti di servizio diaconale: una su tutte "Acqua Viva", un'associazione pubblica di fedeli. «Per la mia famiglia – dichiara Palozzi – è motivo di evangelizzazione, una scelta di vita che ci porta quotidianamente a portare il Vangelo a giovani e famiglie, con tanti ritiri e campi scuola organizzati nel corso dell'anno e cammini di fede settimanali. In queste realtà il mio servizio diaconale, è fondamentale».

Così come fondamentale per un diacono la formazione: «Non si tratta – aggiunge Franco Piccioni – della sola formazione culturale, cognitiva e dottrinale, ma direi principalmente spirituale, esistenziale, e richiede oltre all'impegno di studio per seguire il percorso formativo, quello personale di approfondimento e ricerca». Per Antonello Palozzi, iscritto alla facoltà di Scienze religiose alla Pontificia università della Santa Croce, è importante «Anche la formazione mensile con i nostri confratelli diaconi, ma soprattutto il partecipare alle iniziative diocesane della pastorale familiare, agli incontri del clero, lo studio del Magistero del nostro vescovo, per arricchire il mio cammino di sposo, di padre e di diacono».

Matteo Lupini

L'ARTE DI RAVASCO AL MUSEO DIOCESANO

Temporaneamente esposto al MuDi un prezioso calice della collezione di Imola

Nell'ambito del progetto portato avanti da Amei (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) "Se Scambio cambio", il Museo Diocesano di Albano ha dato vita a una nuova iniziativa, che vede lo scambio di opere d'arte, fino al prossimo 17 dicembre, con il centro museale della diocesi di Imola.

Le opere scelte sono due calici preziosi. E mentre a Imola sarà esposta l'opera dono di Benedetto XVI al vescovo di Albano, a Palazzo Lercari si potrà ammirare un'opera del maestro Alberto Ravasco, orafo e scultore innovativo, che all'inizio del '900 segnò uno spartiacque con un'interpretazione fresca e moderna dell'arte orafa.

Il calice arrivato da Imola è un oggetto prezioso non solo per i materiali in cui è stato realizzato, ma anche per la sua bellezza. La base è composta da un piede ottagonale in argento dorato sbalzato, con otto smeraldi *cabochon* incastonati e crocette a giorno di smeraldi, a taglio rettangolare, per ogni spigolo. Le spighe, chiaro simbolo eucaristico, decorano il bottone costituito da una sfera schiacciata. Otto rubini *cabochon* e altri cinquantasei di taglio tondo impreziosiscono tutto.



Il verde che anima il sottocoppa è arricchito da trentadue castoni con smeraldi *cabochon*.

«La crescita dei musei diocesani – afferma il direttore del Museo Diocesano di Albano, Roberto Libera – nell'ambito della vita culturale del panorama italiano, oltre all'attività di tutela e valorizzazione dell'arte sacra è dimostrata anche da eventi come questo, organizzato in collaborazione con Marco Violi, direttore del Museo Diocesano di Imola, che ringrazio per la disponibilità e capacità professionale dimostrata».

L'Amei, nata nel 1996, costituisce il raccordo tra le realtà ecclesiastiche piccole e grandi sparse sul territorio nazionale, anche appartenenti a enti diversi, che sono custodi di una grossa fetta del patrimonio culturale italiano. Una serie di iniziative, come "Se Scambio Cambio" o l'invito in uno

degli ultimi convegni di Amei ad aprire all'arte moderna i poli culturali ecclesiastici, rientrano nella politica innovativa per portare, all'attenzione di un pubblico sempre più vasto, i ricchi e validi contenuti che questi musei possono offrire.

Emanuele Scigliuzzo



PRENDIAMOCI CURA DEI SACERDOTI, COME LORO SI PRENDONO CURA DI NOI

Fare un'offerta libera e spontanea non è poi così difficile. Di solito si è sollecitati dall'emozione del momento: emergenze umanitarie, ricerca su gravi malattie, catastrofi ambientali. Anche elargire per la propria parrocchia non è cosa ardua. Ne faccio parte, mi fido del mio parroco e in fondo so che l'aratorio da ristrutturare accoglierà anche mio figlio, quindi perché non contribuire a qualcosa che poi mi tornerà utile?

E donare un'offerta per i sacerdoti? "Non mi riguarda. Qualcun'altro ci penserà". È la risposta di molti cattolici che vanno a messa regolarmente e stimano il proprio parroco (al quale non fanno mancare nulla). Soprattutto a loro è destinata la XXIX Giornata Nazionale del 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. **Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.** Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane.

L'appuntamento annuale vuole richiamare soprattutto l'attenzione dei fedeli sia sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi, pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita, sia sull'importanza delle Offerte dedicate al loro sostentamento.

Buona è l'offerta che non è fatta sulla spinta della sola emozione. Buona è l'offerta non episodica, buona è l'offerta meditata e regolare. I sacerdoti non hanno alcuna garanzia automatica, non ricevono nulla

dallo Stato perché parroci. Eppure restano i sacerdoti che noi vogliamo avere a disposizione, sempre, quando abbiamo bisogno di loro.

Le Offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, sono uno strumento stabile che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante nelle nostre parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio mantenimento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

"Aiutare in maniera concreta e costante i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se

crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli", spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Maria Grazia Bambino



4 TESTIMONIANZE DELL'IMPEGNO DEI 35.000 SACERDOTI ITALIANI



Nel centro storico di Bari, una scuola di musica e un'orchestra giovanile sono strumenti efficaci per coinvolgere i ragazzi del quartiere e tenerli lontani dal

reclutamento e dalle regole della malavita. Coordinato da **don Antonio Parisi**, il progetto prevede anche il coinvolgimento di cittadini e associazioni per consentire all'Orchestra di portare avanti tante attività. Una scuola di musica ma anche di vita, che cresce i giovani, indirizza al meglio le loro energie e li prepara ad essere adulti maturi e consapevoli.



Anche in una parrocchia di 5000 anime si possono fare grandi cose. **A Castrovillari, in Lucania, don Giovanni Maurello** ha dato vita al centro "Evergreen" per

dare risposta ad un'urgenza del territorio che comprende tanti pensionati e vedovi, persone con figli lontani, dove la solitudine si fa sentire. A loro, 10 animatori propongono giochi per allenare la mente, ginnastica, partite a carte, teatro, cineforum, incontri su temi di attualità, escursioni... le giornate di tanti anziani sono davvero cambiate in meglio.



Don Dario Roncadin, parroco a San Vito al Tagliamento è impegnato contro il dilagare del gioco d'azzardo e delle slot machine. Sostenu-

tuto da un gruppo di giovani, dalla Caritas diocesana di Udine e dall'amministrazione cittadina, non solo ha denunciato una situazione allarmante, ma ha promosso serate di sensibilizzazione per le famiglie, percorsi formativi, destinati a cittadini attivi in associazioni per monitorare, segnalare e fare prevenzione, chiedendo inoltre lo spegnimento delle slot in alcuni periodi dell'anno. E i risultati sono arrivati.



In Molise, una diocesi che comprende 32 comuni, **don Salvatore Rinaldi**, responsabile della Caritas diocesana, anima il progetto "Verso la periferia", un piano

di pastorale sanitaria, che prevede monitoraggio e sostegno per arrivare dove le strutture pubbliche non riescono ad intervenire. Situazioni di degrado, problemi di depressione e alcolismo, famiglie devastate economicamente ed emotivamente dal gioco d'azzardo, violenze domestiche... Una prevenzione fatta di porta in porta, dove alla cura del corpo si è unita quella dell'anima.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE UN'OFFERTA?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale**
n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,  chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ LE OFFERTE SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso ma esprimono una scelta di condivisione e corresponsabilità con i sacerdoti italiani. E raggiungono tutti i sacerdoti, anche nelle parrocchie più piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno, con un consistente risparmio fiscale.

NON UCCIDERE

“Fu detto agli antichi: *Non uccidere* [...] Ma io vi dico: chiunque si adira...”

La giustizia “più grande” richiesta da Gesù non sta nella semplice osservanza letterale da parte degli scrupolosi, ma ha di mira il cuore perché si radica nell’amore. Gesù dà nuova attualità a un discorso che è sempre stato al cuore di tutta l’antica profezia: quanti profeti hanno esortato Israele alla fedeltà all’Alleanza riferendosi al cuore come alla sede primaria dei comandamenti e della volontà di Dio! Uno fra tutti, Ezechiele, al capitolo 11,19-20, parlando dell’Alleanza “nuova” rivela che Dio saprà realizzare l’ideale dell’osservanza della Legge da parte di tutto il popolo, proprio dando a ciascuno la capacità di esserle fedele dal profondo del cuore: «*Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio*».



Nessun culto a Dio senza il fratello

Tutto questo, per Gesù, evidenzia il collegamento tra il rapporto fraterno, interpersonale, e il culto a Dio (vv. 23-24). Non ci ricorda, tutto questo, il primo omicidio della storia? Non ci ricorda Caino e Abele, i primi fratelli, i fratelli paradigmatici di tutti i figli dello stesso Dio e quindi di tutti i fratelli della storia umana? In Genesi 4,4-5 è detto che Dio non gradì l’offerta di Caino, e che, dopo che questi ebbe ucciso Abele, Dio gli chiese “dov’è tuo fratello?”.

Prima dell’omicidio, in Caino esiste già un problema di rapporti con il fratello, rispetto al quale ha messo una distanza; c’è una gelosia di fondo diventata risentimento aperto, una non-accettazione della diversità dell’altro. Caino non si sente custode del fratello, non gli interessa neanche sapere dove si trovi, in quale situazione, non lo cerca. Perché non lo ama. Nessuna offerta, nessun atto di culto può essere gradito a Dio, Padre di tutti e due, se il rapporto di fratellanza non viene ristabilito nella sua armonia e pienezza.

La vita, non solo biologia, ma integrità di tutto l’essere

Il che deve essere fatto prontamente. Davanti a un fratello che, come espresso in termini forensi nei vv. 25 e 26, assume i connotati di un avversario o di un nemico, la via da seguire è un dialogo che cerca l’accordo e che deve essere immediato (v. 25: “presto!”).

Gesù, andando alla radice dell’omicidio, va alla radice della fraternità umana, rivelando che ogni risentimento rispetto al fratello parte dal cuore e avvia un processo che sfocia in una vera “uccisione” che può assumere molte forme ma un solo, triste risultato. «*Con coloro con cui si è in discordia, si torni in pace prima che il sole tramonti*» (S. Benedetto).

«*Con coloro con cui si è in discordia, si torni in pace prima che il sole tramonti*» (S. Benedetto).

Il che deve essere fatto prontamente. Davanti a un fratello che, come espresso in termini forensi nei vv. 25 e 26, assume i connotati di un avversario o di un nemico, la via da seguire è un dialogo che cerca l’accordo e che deve essere immediato (v. 25: “presto!”).

Gesù, andando alla radice dell’omicidio, va alla radice della fraternità umana, rivelando che ogni risentimento rispetto al fratello parte dal cuore e avvia un processo che sfocia in una vera “uccisione” che può assumere molte forme ma un solo, triste risultato.

«*Con coloro con cui si è in discordia, si torni in pace prima che il sole tramonti*» (S. Benedetto).

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.* ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: *stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.*

²³Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!

(Continua)

(Mt 5,21-26)

PROSPETTIVE DIVERSE E DIVERSE POSSIBILITÀ

La difficoltà della scelta nella decisione

Diversi sono i modi di concepire la giustizia. Di fronte alla domanda: "Che cosa è giusto?", diverse sono le risposte possibili. In questo articolo si analizzeranno brevemente la teoria utilitarista, libertarista e la teoria kantiana. L'utilitarismo è una dottrina che nasce con Bentham, uno studioso di filosofia morale, per la quale il supremo principio dell'etica è accrescere al massimo la felicità, in modo che, nel bilancio complessivo, il piacere superi il dolore. Al centro, vi sono l'accrescimento massimo di piacere e il respingimento del dolore: cioè il massimizzare la felicità. La dottrina libertarista evita, invece, ogni tipo di paternalismo, dice di no alle leggi fondate su principi etici, e a ogni forma di redistribuzione del reddito o della ricchezza. Illecite sono tutte le interferenze nella libertà individuale, perché l'idea è che l'individuo appartiene solo a se stesso, ed è l'unico proprietario di se stesso; nulla di lui ha a che fare con la comunità alla quale appartiene. Dunque, non è lecito sacrificare i propri diritti per il benessere degli altri. Secondo Kant, invece, la definizione di diritti e doveri si basa sul concetto di uomo che, in quanto essere razionale, è meritevole di dignità e di



rispetto. L'etica consiste nel rispettare le persone in quanto fini in sé. Ciò che è giusto non deve essere affetto da elementi esterni all'individuo. Quest'ultimo, infatti, è un essere morale nel momento in cui stabilisce da solo, per sé, la propria legge morale, attraverso l'uso della ragione, ed è necessario che tale legge sia riconosciuta universalmente valida. L'imperativo categorico è, per Kant, il principio fondante della libertà umana. Esistono altre concezioni di giustizia che verranno successivamente illustrate. Per ora, comunque, si può già capire quanto sia arduo scegliere e affermare la propria posizione, quando si è di fronte a temi vasti, attuali e da sviscerare con la massima attenzione. Scrive Sandel: «Percepire la forza di questa difficoltà, e la pressione che ci spinge a cercare di dipanarla, è l'impulso che muove verso la filosofia». Si ha la convinzione che il recupero del pensiero critico liberi l'uomo dal fardello del qualunquismo; che questo possa dare un nome personale all'umanità; che, in definitiva, il pensiero sia l'unica arma possibile per combattere l'unica vera guerra: quella alla povertà, e non solo quella di tipo materiale.

Chiara Maffei

LA GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI

Trenta articoli per la tutela di tutti gli uomini

L 10 dicembre si celebra, come ogni anno e in tutto il mondo, la Giornata mondiale dei diritti umani. È la data scelta per ricordare la proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 10 dicembre 1948, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Durante questa giornata, oltre a conferenze ed eventi progettati da organizzazioni internazionali, non governative e umanitarie (non solo nel quartier generale delle Nazioni Unite a New York), vengono solitamente attribuiti due importanti riconoscimenti sul tema: il premio dell'Onu per i diritti umani, assegnato a New York, e il premio Nobel per la pace, a Oslo.

La Dichiarazione universale è composta da trenta articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. Vengono quindi suddivisi in due grandi aree: da una parte i diritti civili e politici, dall'altra quelli economici, sociali e culturali.

La Dichiarazione può essere suddivisa in sette argomenti: libertà ed eguaglianza; diritti individuali vari; diritti dell'individuo nei confronti della comunità; libertà costituzionali (di



pensiero, opinione, fede e coscienza, parola, associazione pacifica dell'individuo); diritti economici, sociali e culturali; le modalità di utilizzo dei diritti; gli ambiti in cui tali diritti non possono essere invece applicati.

Senza dimenticare altri diritti chiave come quelli al cibo, all'assistenza sanitaria, alla casa, al lavoro, alla libertà di espressione e alla libertà religiosa. Tutti diritti violati in gran parte del mondo.

Il tema dei diritti umani è da sempre molto caro alla Chiesa. «Lavoriamo tutti con decisione perché nessuno sia escluso dall'effettivo riconoscimento dei diritti fondamentali della persona umana», scrisse su Twitter un anno fa papa Francesco. Nell'udienza generale in San Pietro, alla vigilia della giornata, affermò poi: «I diritti umani sono da promuovere con decisione sempre rinnovata, perché nessuno sia escluso dall'effettivo riconoscimento dei diritti fondamentali della persona umana. Il Signore ci sostenga in questo impegno».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 DICEMBRE

- **Mattinata di spiritualità per operatori Caritas**
Monastero delle Sorelle Clarisse, dalle 9.15 alle 12.50.
- **Incontro di integrazione - Migrantes**
Incontro dal titolo "lo voglio integrarmi" è organizzato per gli stranieri che vivono tra Ardea e Pomezia. L'evento sarà ospitato dalla Parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica dalle ore 19.00 alle 20.00.

03 DICEMBRE

- **I domenica di Avvento**
- **Giornata missionaria sacerdotale**

04 DICEMBRE

Incontri in preparazione al Natale degli IRC

Alle ore 16.30 il vescovo incontra gli insegnanti di religione presso il Seminario Vescovile.

07 DICEMBRE

Incontro del consiglio presbiterale

Ore 10.00 Seminario Vescovile.

08 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione

Giornata per la costruzione di nuove chiese - zona colli

10 DICEMBRE

Il domenica di Avvento

11-14 DICEMBRE

Percorsi base per i nuovi operatori Caritas

Gli incontri si terranno dalle 18 alle 19.30 presso i locali della parrocchia Santissima Trinità, via don Nazario Galieti, 5 - Genzano di Roma.

12 DICEMBRE

Memoria della Madonna di Guadalupe

Alle ore 18.00 i latino americani celebreranno la memoria liturgica presso la Parrocchia La Resurrezione in Aprilia.

13 DICEMBRE

Ann. di Ord. Sacerdotale di papa Francesco

15 DICEMBRE

Riunione dei direttori di curia

Ore 10.00 Curia Vescovile.

17 DICEMBRE

III domenica di Avvento Genetliaco di papa Francesco

21 DICEMBRE

• Aggiornamento teologico del clero

Seminario vescovile, ore 9.30.

• Giovani verso il Sinodo

L'appuntamento è alle ore 20.45 presso la Parrocchia Sacro Cuore in Ciampino per un incontro sulla Parola.

22 DICEMBRE

• Genetliaco del vescovo Marcello Semeraro

• Chiusura natalizia degli uffici di curia

Gli uffici chiuderanno alle ore 11.30 e riapriranno l'8 gennaio 2017.

24 DICEMBRE

IV domenica di Avvento

25 DICEMBRE

Natale del Signore Beato Matteo di Reims, vescovo di Albano

31 DICEMBRE

• Santa famiglia di Nazareth

• Capodanno Alternativo dalle Sorelle Clarisse

Alle ore 22.30 inizierà la veglia di preghiera e alle ore 23.45 la serata proseguirà con la celebrazione eucaristica. L'appuntamento è al monastero delle Sorelle Clarisse in Albano Laziale.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 10, numero 95 - ottobre 2017

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Dina Rosa Agyemang, Mirko Giustini, Alessia Leli, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Donatella Lepore, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Angelo Raponi, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it

millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.11.2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

COMUNICARE LA VITA

Il vescovo Marcello all'incontro "Parole di morte, parole di vita"



Nel dibattito sul fine vita, quale ruolo giocano i mezzi di comunicazione cattolici? Da questo interrogativo ha preso spunto la riflessione del vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, giovedì 16 novembre, nel primo incontro del ciclo *Media cattolici al servizio della democrazia*, un progetto nato per rilanciare il giornalismo cattolico all'interno della diocesi. Il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, don Alessandro Paone ha dato il benvenuto ai presenti nei locali della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia e ha spiegato le ragioni dell'iniziativa. Poi, ha introdotto il vescovo e il tema della serata. «Vi entro come un pastore, non come esperto di comunicazione - ha esordito Semeraro -. Sono sicuro di una cosa: nessuno muore sereno, neanche Gesù». Citando il discorso di papa Francesco durante la presentazione del nuovo catechismo della Chiesa cattolica, nell'incontro di Aprilia si è parlato di come il binomio vita-morte sia stato interpretato nel corso del tempo. Un breve *excursus* terminato con l'affermazione del

principio di abolizione della pena di morte. «Eppure l'opinione pubblica - ha detto Semeraro, soffermandosi poi sull'argomento - è pronta a ricorrere all'aborto. La dottrina sociale della Chiesa ribadisce più volte il valore della vita, non in quanto diritto, ma in quanto sacra». Senza tralasciare il punto focale dell'incontro. «Le cronache - ha aggiunto il vescovo di Albano - riflettono le convinzioni prevalenti nell'opinione pubblica, anche se molto spesso i media tentano di guidarla. Non è un fatto negativo: la stampa ha anche il compito di guidare, educare, formare. Alcuni giornali e alcuni giornalisti, tuttavia, sono così ideologizzati che è possibile sapere in anticipo cosa diranno. E i dibattiti in tv trasformano la discussione in spettacolo. Chi parla è un attore o esperto? A ognuno il suo campo. Non si può parlare di qualsiasi cosa come si parla di calcio». Il prossimo appuntamento è previsto per martedì 12 dicembre alle 20,30 presso la parrocchia Sant'Eugenio I papa di Pavona di Castel Gandolfo. Ospite d'onore sarà Massimiliano Padula, presidente nazionale dell'Aiart (Associazione italiana ascoltatori radio e televisione), che tratterà le trasformazioni della comunicazione legate alla televisione e ai social.

Mirko Giustini